

JUDITH ORTIZ COFER

TRADUZIONE DI RITA CHIAPPINI

I testi qui tradotti provengono da due raccolte di Judith Ortiz Cofer (Portorico 1952): *A love story beginning in Spanish* (2005) e *The Latin Deli* (1993). La Cofer, che è Franklin Professor di Inglese e scrittura creativa all'Università della Georgia, comincia ad essere amata negli Stati Uniti per lo stile particolarissimo, frutto dei suoi continui spostamenti dall'area linguistica dei Caraibi e quella Nord-Americana, e del suo continuo sentirsi fuori posto, straniera.

La sua carica vitale e la sua ironia, ancorate al quotidiano per mezzo delle memorie portoricane filtrate attraverso la figura della madre quasi mitica, e alla letteratura alta grazie alla cultura classica (Orazio e il Tropico del Cancro) rendono le sue lezioni –conversazioni una esperienza davvero potente per il pubblico; tutto questo, e molto di più, si ritrova nei suoi testi, a un tempo caldi e razionali.

Dalla raccolta: *A Love Story Beginning in Spanish*

Fagioli: apologia del non cucinare.

Per me le memorie girano attorno all'odore dolciastro dei fagioli che bollono

In una casa di donne che aspettano,

aspettano che finiscano le guerre, gli affari, i dolori,
la pioggia,

“el mal tiempo” insomma, così chiamiamo il tempo

cattivo
e le disgrazie personali.
Loro aspettavano che i fagioli bollissero.
Mia nonna metteva una pentola sul fuoco basso
all'alba
e per tutto il giorno le pietre che ci aveva buttato,
secche e dure come occhi di donne tradite,
lentamente si ammorbidivano, profumando la casa
con l'odore dell'attesa. Fagioli.
Crescevo e li odiavo.
Fagioli "rene rosso", con un nome che riecheggia il
sangue,
fatti come organi interni ,
li odiavo per la loro naturale durezza
e per come si arrendevano al fuoco.

Le donne aspettavano accanto al fuoco a turno
rapite dall'alchimia dell'incompiuto. Le madri
stavano a lungo accanto al fornello,
resistendo ai nostri richiami con la terribile minaccia
di bruciare i fagioli.
La veglia le trasformava in statue,
rivoli di sudore lungo le facce, giù nei colletti.
A fatica rispondevano alle nostre richieste di
attenzione e amore,
occhi e mani concentrati perché i fagioli non
bruciassero
perché il riso non seccasse, indifferenti alla nostra
attesa
che il loro spirito tornasse all'utero che un tempo ci
aveva accolto,
sicuri nel loro ventre, annusando attraverso i loro pori
i fagioli che cucinavano per altri.

I fagioli ci mettevano la metà della vita di un

bambino per cuocere,
e quando erano pronti ad andare in tavola,
in tazze da zuppa,
le donne chiamano gli uomini per primi,
con voci forti come fischi intonati al di sopra della
nostra portata,
cibo sacro, offerta sacrificale agli Hombres.
La Fame entrava con loro nella stanza ,
come una presenza spettrale,
trascinata fuori da quel reame
che le donne hanno visitato mentre cucinavano,
i loro corpi rimanevano sulla terra sorvegliando i
fagioli
mentre loro volavano via da noi, per ore.

Nutrita come gli altri
guardavo il cane al di là della porta, gambe
tremolanti,
che uggiolava e aspettava la zuppa.
Odiavo il suo brontolio di piacere quando alla fine
gli arrivavano gli avanzi.
I ho resistito alle lezioni di cucina,
evitando lo scambio faustiano degli adulti,
il mutamento della natura delle donne accanto al
fuoco.

Ora è mia figlia che veglia volontariamente accanto
al fuoco.
Lei ama l'idea della cucina come chimica,
e il Tao di produrre cibo. La sua attesa
per i fagioli che cuociono è meditazione
sulle proprietà di trasformazione della materia;
un regalo di cibo-memoria della mia isola.
Ed io dichiaro nella mia poesia di prendere parte,
di condividere il suo piacere nell'arte di nutrire,
come un prigioniero di una guerra antica

liberato di recente, capace alfine
di una pacifica resa della mia vecchia vendetta, la
fame.

Beans: An Apologia for not Loving to Cook

For Tanya

For me memory turns on the cloying smell of boiling
beans
in a house on women waiting, waiting for wars,
affairs, periods
of grieving, the rains, el mal tiempo, to end, the
phrase
used both for inclement weather and to abbreviate the
aftermath
of personal tragedies. And they waited for beans to
boil.

My grandmother would put a pot on the slow fire
at dawn, and all day long, the stones she had dropped
in, hard

and dry as a betrayed woman's eyes, slowly
softened, scenting
the house with the essence of waiting. Beans.

I grew to hate them

Red kidney beans whose name echoes of blood, and
that are shaped

like inner organs, I hated them in their jaw-breaking
rawness

and I hated them as they yielded to the fire.

The women waited in turns by the stove
rapt by the alchemy of unmaking. The mothers
turned hard

at the stove, resisting our calls with the ultimate
threat

of burned beans. The vigil made them statues,
rivulets

of sweat coursing down their faces, pooling at their collarbones.

They turned hard away from our demands for attention and love, their eyes and hands making sure beans would not burn and rice would not stick, unaware of our longing for our mothers' spirits to return back to the soft sac that once held us, safely tucked among their inner organs, smelling the beans they cooked for others, through their pores.

The beans took half a child's lifetime to cook, and when they were ready to bring to table in soup bowls, the women called the men first in high voices like whistles pitched above our range, food offered like sacred, steaming sacrifice to *los hombres*, *El hambre* entered the room with them, hunger as a spectral presence, called forth from whatever other realm the women visited when they cooked, their bodies remaining on earth to watch the beans while they flew away from us for hours.

As others fed

I watched the dog at the screen door, legs trembling, who whimpered and waited for the scrap. I hated the growling of pleasure when at last it got its gory bone.

I resisted the lessons on the kitchen then, learning the Faustian exchanges of adults, the shape-shifting nature of women by the fire.

Now it is my daughter who keeps a voluntary vigil by
the stove.
She loves the idea of cooking as chemistry, and the
Tao
of making food. Her waiting for the beans to boil is a
meditation
on the transformative properties of matter; a gift of
memory food
from my island. And I come out of my poem to
partake, to share
her delight in the art of feeding, like a recently freed
captive
of a long-ago war, capable at last of a peaceful
surrender
to my old nemesis, *el hambre*.

Riso: una Ars Poetica

La sua missione è incidere tutta la verità
Su un chicco di riso. Lei passa i suoi giorni
Spigolando in pile di Riso grado A chicco lungo
Mahatma,
con dita svolazzanti che cercano il chicco perfetto,
perlaceo come il dente di un bambino, ovale preciso
nel quale scriverà con una grafia quasi invisibile
in linee verticali, come testi buddisti:

Il preambolo alla Costituzione

Il coro di Revolution di John Lennon

Le poesie di Emily Dickinson

Il Primo Emendamento

Lei ora sta cercando di contenere le preghiere a Dio
Sulla faccia di un solo grano ma ha fatto un errore
Nel passaggio “e liberaci dal male”.
Ci proverà ancora

Su un chicco anomalo
Grande quasi tre volte
La grandezza normale.
Lei ha fatto voto
Di continuare fino al Regno, al Potere, alla Gloria,
e così sia.
Lei sogna di comprare un magazzino zeppo di riso
Da tutto il mondo,
di immergersi nell'arido mare dell'abbondanza,
e trovare il chicco perfetto
vuoto come il futuro, sul quale conservare:
 la scena dei mulini del Donchisciotte
 e il primo sguardo a Dulcinea,
 l'Ode all'Urna Greca,
 Respect di Aretha Franklin
 Parte di Gita al Faro
 Qualcuno dei Salmi
 Tutti i canti di Salomone
 Satisfatction dei Rolling Stones.

Rice: An Ars Poetica

Her calling is to carve all the truth
She finds on single grains of rice. She spends her
days
Gleaning though piles of Grade A long grain
Mahatma, butterflying finger feeling
For the perfect one, pearly as a baby's tooth, a planed
Oval on which she will script with a nearly invisible
Needle in vertical lines,
Like Buddhist text:
 The Preamble to the Constitution
 The chorus of John Lennon's
"Revolution"
 The Collected Dickinson

The first Amenment

She is now working on fitting the Lord's Prayer
Upon the face of a single grain, but has failed
Beyond "deliver us from evil".
She will attempt it again
On an anomalous grain she found
Nearly three time larger
Than nature usually allows. She vows
To persevere until the kingdom, until the power
And the glory, until the amen.
Her dreams is to buy a silo full of rice
From all over the world,
To dive into the dry sea of plenty,
And to find that perfect grain,
Blank as the future, where she will preserve:

Don quixote's windmill scene,
Also, on his first seeing Dulcinea
"Ode on a Grecian Urn"
Aretha Franklin's "Respect"
Parts of To the Lighthouse
Some of the Psalms
All of the Song of Salomon
"Satisfaction" by the Rolling Stones.

Prima della tempesta

Parliamo sussurrando
di quello che è importante salvare. Una scatola di
fotografie
Viene spinta sotto il letto e l'immagine di Gesù
che bussa alla porta di qualcuno, un giovane uomo
esitante
che arrivava con noi in ogni nuova casa, e una

della sua cara mamma col suo corpo malandato
di non molto tempo prima,
vengono tirate giù dal muro dove stavano precarie.
Ci sorprendiamo delle nostre scelte.

Lei riempie scatole

Mentre io spio il cielo cercando segnali,
sebbene io senta, più che vedere, che la natura
si prepara per il suo flagello. Gli uccelli diventano
silenziosi
e cercano rifugio nel numero, i cani vagabondi
smettono di chiedere avanzi.
Nel cortile gli avocado cadono dagli alberi carichi
come per loro scelta. Lei dice che la tempesta
porta sempre un buon raccolto di avocado,
è la terra che ci offre l'ultimo pasto.

Sulle isole esterne le fragili case dei poveri
sono già nelle sue fauci, li abbiamo visti nei filmati;
tutti quei corpi rannicchiati nel buio innaturale
il vento che ulula come un cane affamato nel cortile
ci rendono solenni.

Sulla terraferma la mia famiglia e i miei amici
preoccupati seguiranno le immagini satellitari
della tempesta che si dipana sui Caraibi.

Ma io sono troppo vicino per vedere
il quadro generale. Qui c'è un saturo manto che
scende,
una liquida pienezza dell'aria, come si sente una
donna
all'inizio del parto. Alla fine
la fretta crescente del cielo e io stranamente eccitata,
sapendo di essere pronta come lo sarò sempre
dovessi avere altri cinquant'anni da andare,
da andare con mia madre verso una terra più alta.
E quando torneremo a casa, se torneremo,
se ci sarà una casa dove noi pensiamo di averne

lasciata una
tutto sarà diverso.

Before the storm

We are talking in whispers
about what is worth saving A box of photographs
is pushed under the bed, and the rendering
of Jesus knocking at somebody's door, a hesitant
young man,
that arrived with us in each new house, and another
of his dear mother holding his poor broken body
not many years later, are taken down
from their precarious places on the walls.
We surprise each other with our choices.

She fills boxes

while I watch the sky for signs, though i feel,
rather than see, nature is readying
for the scourge. Falling silent, the birds seek safety
in numbers, and the vagabond dogs cease their
beggings
for scarps. The avocados are dropping
from the laden trees in her backyard
as if by choice. Bad weather always brings in a crop
of the water-fruit, che tells me; it is the land
offering a last meal.

On the outer islands, the

fragile homes
of the poor are already in its Jaws, the ahelters we see
on film:
all those bodies huddled in the unnatural dark, the
wind howling
like a hungry dog in the background, make us stand
solemn.
On the mainland my family and friends will watch

the satellite pictures of this storm with trepidation
as it unravels over the Caribbean. But I am already
too close
to see the whole picture. Here, there is
a saturated mantle descending,
a liquid fullness in the air, like a woman feels
before the onset of labor. Finally
the growing urgency of the sky, and I am strangely
excited
knowing that I am as ready as I will ever be,
should I have another fifty years to go,
to go with my mother
toward higher ground. And when we come home, if
we come home, if there is a home where we believe
we left one, it will all be different.

Il Camaleonte

Ho catturato un camaleonte
Nel mio cortile
E per divertirmi
L'ho spostato da una foglia verde
Ad una corteccia marrone
Poi ad una veranda gialla
Dove si è immobilizzato
Fissandomi
Aspettando che io cambiassi.

Ma io sono rimasta la stessa.

Io sono rimasta la stessa
E l'ho tenuto dietro uno schermo
Perché mi mostrasse il suo arcobaleno,
fino a che non mi ha dato
tutti i colori che possedeva.
Poi ho aperto la porta

Ma lui non voleva muoversi
Continuava a fissarmi
Come aspettando che io cambiassi.

The Chamaleon

I caught a Chamaleon
In my backyard,
And to amuse myself
Moved him from a green leaf
To a tree's brown bark,
Then to my yellow porch
Where he froze as himself
His eyes on me as if waiting
For me to change.

But I stayed the same.

I stayed the same,
And kept him behind a screen
Until he had shown me his rainbow,
Until he had given me
Every color he possessed.

Then I opened the door,
But he wouldn't move.
He just kept his eyes on me
As if waiting for me to change.